

# La manifattura 4.0 nel territorio cuneese



## **Impresa 4.0 e imprese manifatturiere cuneesi**

L'espressione Manifattura 4.0 si riferisce alla quarta rivoluzione industriale, dopo le rivoluzioni segnate dal vapore, dall'elettricità e dall'informatica. Così come è successo in passato, le fabbriche stanno, infatti, cogliendo le opportunità offerte dal piano ministeriale per virare verso sistemi di lavorazione differenti e improntati sulle nuove tecnologie. Evolvere in questa direzione risulta infatti ormai indispensabile se si vuole competere su un mercato divenuto globale.

Le nuove tecnologie digitali, si legge in un rapporto della multinazionale di consulenza McKinsey, avranno un impatto profondo nell'ambito di quattro direttrici di sviluppo.

La prima riguarda l'utilizzo dei dati, la potenza di calcolo e la connettività, e si declina in big data, open data, internet of things, machine-to-machine e cloud computing per la centralizzazione delle informazioni e la loro conservazione.

La seconda è quella degli analytics: una volta raccolti i dati, è necessario ricavarne valore. Oggi solo l'1% dei dati raccolti viene utilizzato dalle imprese, che potrebbero invece ottenere vantaggi a partire dal machine learning, dalle macchine cioè che perfezionano la loro resa "imparando" dai dati via via raccolti e analizzati.

La terza direttrice di sviluppo è l'interazione tra uomo e macchina, che coinvolge le interfacce touch, sempre più diffuse, e la augmented reality.

Infine c'è tutto il settore che si occupa del passaggio dal digitale al reale e che comprende la manifattura additiva, la stampa 3D, la robotica, le comunicazioni, le interazioni machine-to-machine e le nuove tecnologie per immagazzinare e utilizzare l'energia in modo mirato, razionalizzando i costi e ottimizzando le prestazioni.

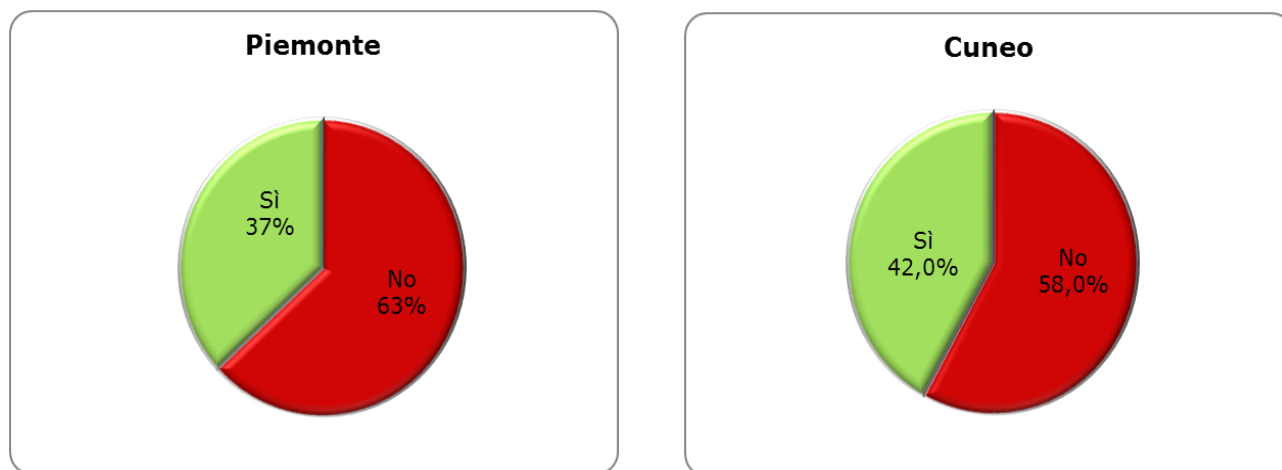
Il Piano Impresa 4.0 attribuisce un ruolo importante alle Camere di Commercio nel processo di digitalizzazione delle imprese e, più in generale, di modernizzazione del Paese, attraverso la realizzazione di progetti e l'erogazione di servizi specifici.

Data l'importanza delle trasformazioni in atto, il sistema camerale piemontese ha deciso di monitorare lo stato di conoscenza e diffusione delle nuove tecnologie all'interno del tessuto imprenditoriale regionale, focalizzando l'attenzione sul comparto manifatturiero.

È stato preso in esame un campione di poco meno di 1.300 imprese piemontesi del comparto manifatturiero, di cui oltre 170 cuneesi, stratificate per settore e classe dimensionale. A queste aziende è stato sottoposto, nei mesi di aprile e maggio 2018, un sintetico questionario sulla tematica.

In prima battuta si è valutata la conoscenza delle misure appartenenti al Piano Impresa 4.0

### **L'impresa conosce a sufficienza il Piano Impresa 4.0?**



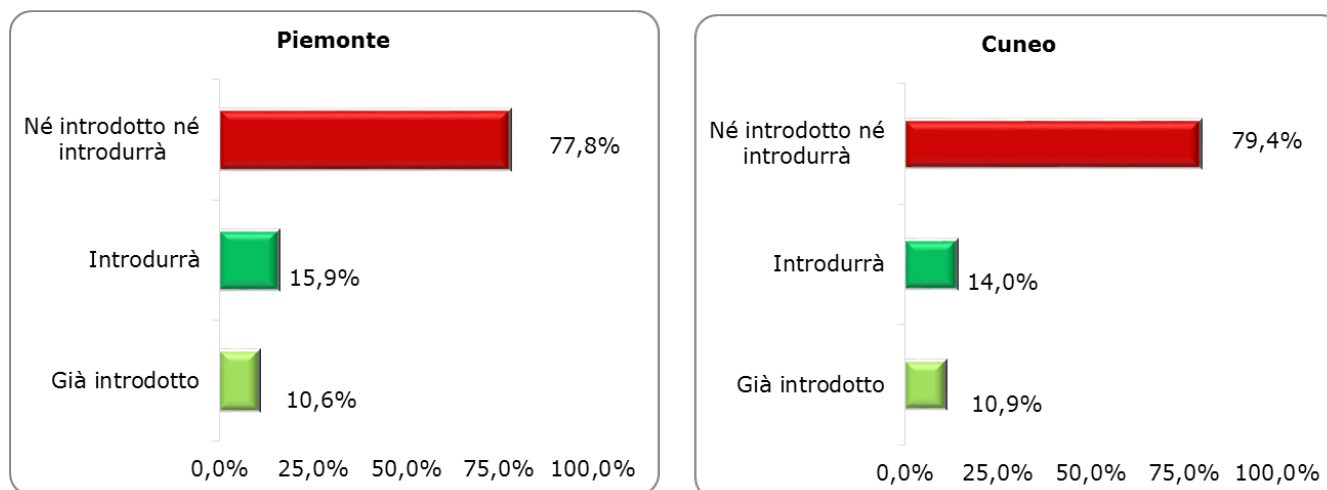
Fonte: Unioncamere Piemonte

Dai risultati è emerso come, ancora oggi, le aziende abbiano ancora una conoscenza limitata delle tecnologie digitali abilitanti il paradigma 4.0.

Anche se la percentuale di imprese della provincia Granda che ha dichiarato di conoscere sufficientemente il piano del Ministero dello Sviluppo Economico sull'Impresa 4.0 è risultato sensibilmente più elevato (42%) rispetto alla percentuale registrata a livello medio regionale (37%), ancora più della metà del tessuto manifatturiero provinciale afferma di averne una conoscenza nulla o insufficiente.

Successivamente si è spostata l'attenzione sull'introduzione vera e propria delle tecnologie abilitanti all'interno del contesto aziendale.

## L'impresa ha già introdotto o introdurrà tecnologie legate all'Impresa 4.0?



Fonte: Unioncamere Piemonte

Appena il 10,6% delle imprese manifatturiere piemontesi ha già investito in tecnologie 4.0 e il 15,9% ha intenzione di farlo nel prossimo triennio. Il 78% circa delle aziende manifatturiere non ha ancora investito nelle tecnologie abilitanti né intende farlo.

Poco differente la situazione del territorio cuneese dove il 10,9% delle imprese intervistate ha effettuato già investimenti in tecnologie abilitanti, il 14% ha intenzione di farlo e il 79% non lo ha fatto e non lo farà nel breve periodo.

Le aziende che hanno intrapreso il percorso di innovazione tecnologica hanno evidenziato di averne tratto dei benefici. Grazie alla trasformazione digitale abilitata dalle tecnologie, le aziende ritengono di poter migliorare *in primis* la produttività attraverso la riduzione dei tempi di set up e la riduzione di errori e fermi macchina. Il 59% circa delle imprese manifatturiere cuneesi che hanno già introdotto queste tecnologie si è espressa in questo senso, contro il 55,2% registrato a livello regionale.

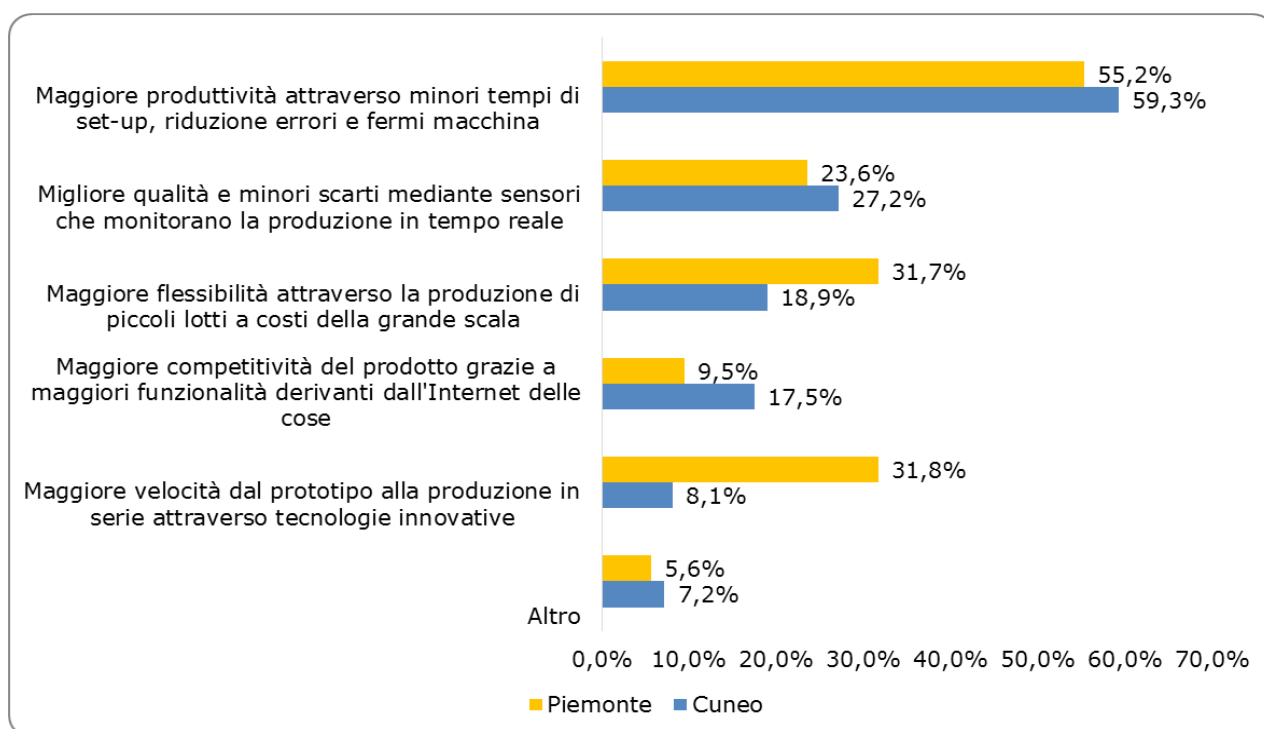
Il 27,2% delle realtà ha individuato tra i principali risvolti positivi la miglior qualità di prodotti e i minori scarti.

Al terzo posto nei benefici segnalati dalle aziende cuneesi troviamo la maggior flessibilità, attraverso la produzione di piccoli lotti, a fronte dei costi della larga scala; questo elemento trova maggior riscontro tra le imprese regionali complessivamente considerate rispetto a quanto segnalato dal campione cuneese.

Al contrario, una percentuale di imprese cuneesi quasi doppia, rispetto a quella evidenziata a livello piemontese, individua tra i benefici principali la maggior competitività del prodotto, grazie a maggiori funzionalità derivanti dall'Internet delle cose.

Nuovamente si differenzia rispetto al dato regionale la sensibilità verso la maggior velocità del passaggio dal prototipo alla produzione in serie attraverso tecnologie innovative, avvertito da meno di un'azienda su dieci della provincia Granda, ritenuto invece quasi quattro volte più importante a livello regionale.

## Principali benefici tratti dalle innovazioni tecnologiche



Fonte: Unioncamere Piemonte

A tutte le imprese intervistate, anche a quelle che avevano dichiarato di non aver introdotto né voler introdurre nel breve periodo le tecnologie abilitanti, è stato chiesto quali fossero per loro i principali ostacoli all'adozione di tali innovazioni.

Per una quota rilevante di imprese cuneesi (38,4%) la mancanza di risorse economiche si colloca al primo posto tra le difficoltà incontrate. Il 27,7% delle imprese della provincia crede che il proprio settore di attività non abbia bisogno di investimenti 4.0, mentre poco meno di un'impresa su cinque lamenta poche informazioni sulle potenzialità delle tecnologie abilitanti. L'inefficienza del collegamento internet a banda ultra larga è segnalato come un ostacolo dal 16,4% delle imprese cuneesi a fronte del 12% di quelle piemontesi.

### **In evidenza**

In tema di connettività, è in corso di realizzazione il **Piano Nazionale Banda Ultra-larga (B.U.L.)**, con l'obiettivo di portare una connettività ad almeno 100 Mbps fino all'85% della popolazione italiana, garantendo nel contempo una copertura ad almeno 30 Mbps a tutti i cittadini entro il 2020.

La Camera di commercio di Cuneo, con l'adesione al progetto "ULTRANET", ha assunto un ruolo attivo e centrale nella promozione della conoscenza e diffusione della BUL e delle opportunità ad essa connesse per le imprese del proprio territorio.

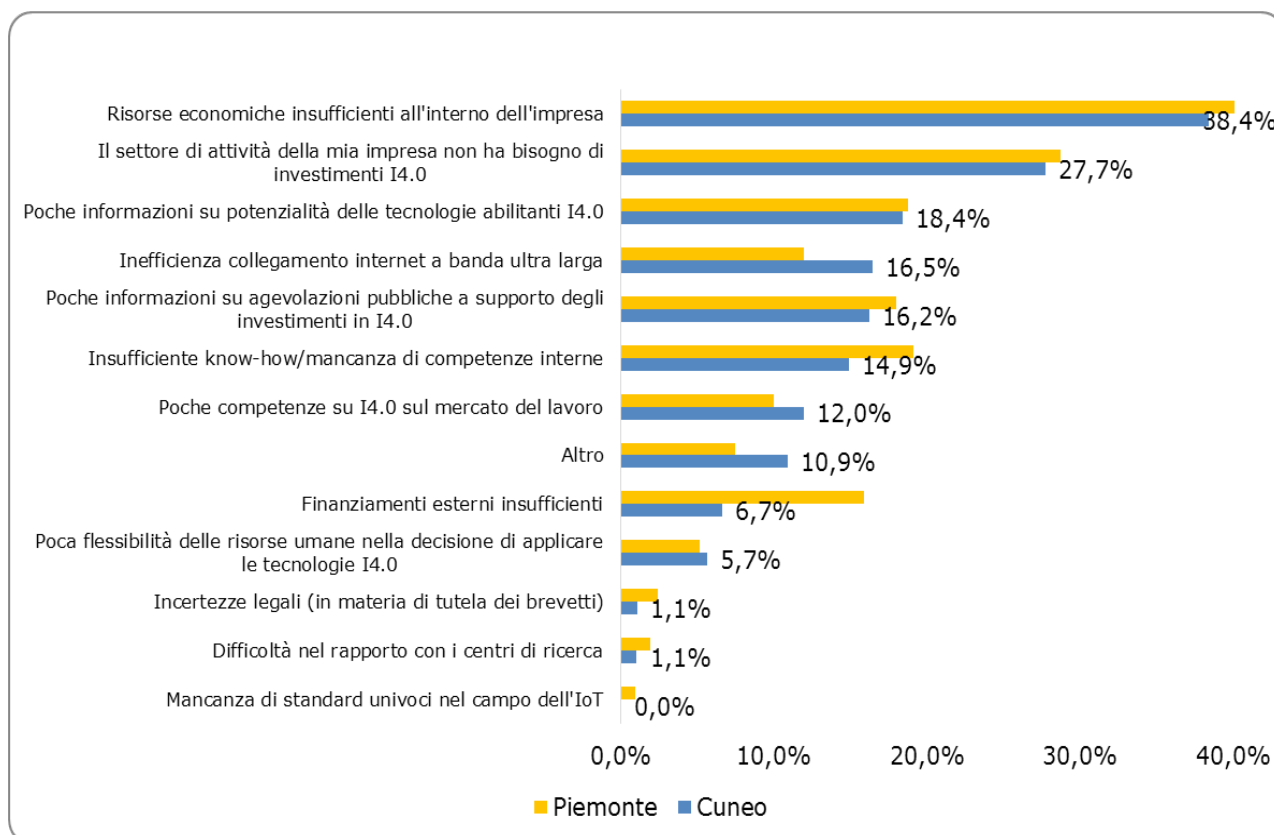
Per maggiori informazioni:

<http://www.cn.camcom.gov.it/ultranet>      [pivot@cn.camcom.it](mailto:pivot@cn.camcom.it)

Una quota di imprese cuneesi pari al 16,2% afferma che esistono poche informazioni sulle agevolazioni pubbliche a supporto degli investimenti in Impresa 4.0, percentuale leggermente inferiore rispetto a quella riscontrata a livello regionale (18,0%).

Tra le problematiche che le imprese devono affrontare per iniziare il cammino verso le innovazioni tecnologiche previste dal piano assume sempre maggior rilevanza la mancanza di know-how e competenze, siano esse interne (14,9% delle imprese cuneesi e 19,1% di quelle piemontesi) o esterne (12,0% nella provincia Granda e 10% in Piemonte).

## Ostacoli all'introduzione delle innovazioni tecnologiche nell'impresa



Fonte: Unioncamere Piemonte

Che le imprese stiano incontrando crescenti difficoltà per individuare, sia a livello di diplomati sia di laureati, le competenze necessarie per l'Impresa 4.0 emerge anche dall'indagine Excelsior condotta da Unioncamere a livello nazionale.

La scuola spesso non appare ancora in grado di fornire adeguate competenze digitali, abilità tecnologiche che consentono di individuare, valutare, utilizzare, condividere e creare contenuti utilizzando le tecnologie informatiche e Internet. D'altro lato le aziende necessitano, invece, di professionalità 4.0 che consentano loro di far fronte alla quarta rivoluzione industriale.

I risultati che provengono dall'analisi dei dati del sistema informativo Excelsior, che monitora i fabbisogni occupazionali delle aziende italiane, evidenzia come questa esigenza da parte delle imprese risulti sempre più pressante.

Nel 2017 le imprese italiane hanno richiesto competenze 4.0 per un'assunzione su 3. E per migliorare le conoscenze dei dipendenti, il 30% delle aziende ha già avviato (o intende avviare) corsi di formazione ad alto tasso di tecnologia. Nel 54% dei casi questi corsi di formazione hanno riguardato le tecnologie per la gestione dei dati (big

data, analytics, cloud), mentre solo nel 21% dei casi di formazione su tecnologie "hard", come la robotica o la stampa 3D.

### **In evidenza**

Le Camere di commercio con i **PID**, la rete dei punti di impresa digitale realizzata all'interno del Network Impresa 4.0, hanno già coinvolto più di 10mila imprese in eventi informativi e self-assessment e stanziato quasi 33 milioni di euro in voucher per le Pmi. Entro il 2019 si conta di raggiungere altre 20 mila imprese e mettere a disposizione ulteriori 12 milioni di euro per colmare il gap di competenze e aiutare nel concreto le aziende nel necessario processo di trasformazione.

Ogni Punto Impresa Digitale ha a disposizione uno strumento che consente una prima mappatura della maturità digitale delle imprese, chiamato **SELFI4.0**: si tratta di un questionario online articolato su sette aree tematiche da compilare in autonomia da parte dell'imprenditore. Le aree tematiche analizzate sono: contabilità, finanza e processi decisionali; clienti e mercati; tecnologie; risorse umane; acquisti; logistica; realizzazione del prodotto/servizio. Ogni area tematica è oggetto di più domande ed è valutata con un punteggio da 0 a 4, ossia da esordiente a campione digitale. La maturità digitale è riepilogata in un report che resta a disposizione sia dell'impresa che della Camera di commercio, e che evidenzia punti di forza e di debolezza nel sistema aziendale.

Per maggiori informazioni:

[http://www.cn.camcom.gov.it/punto\\_impresa\\_digitale](http://www.cn.camcom.gov.it/punto_impresa_digitale)      [pid@cn.camcom.it](mailto:pid@cn.camcom.it)